



PAOLO MILANESI

ASSENZA E TEMPO

Infant Research tra Psicoanalisi e Fenomenologia

Prefazione di Luciana La Stella

Postfazione di Marco Riva



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 48

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

Paolo Milanesi

ASSENZA E TEMPO

Infant Research

tra Psicoanalisi e Fenomenologia

Prefazione di
Luciana La Stella

Postfazione di
Marco Riva



Copyright © MMXXIV

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-380-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2024

*Ad Anna,
e a Bianca, e a Paola,
che ci sono (ci-sono)...*

*A tutti i miei pazienti
che hanno trovato il coraggio
di inoltrarsi nella sconosciutezza
e scorgere futuri possibili...*

*A tutte le colleghe e i colleghi
che hanno avuto orecchi per vedere
e occhi per ascoltare nascere pensieri nuovi...*

Indice

Prefazione	15
Introduzione	
Teorie e teorie implicite	23
Vignetta clinica	23
Sulla morte	32
Sull'unitarietà dell'essere umano e sul pensare	35
<i>L'anima di Platone come tensione ad essere</i>	35
Tendere-a, affermazione-di-sé, assunzione-di-sé	41
Capitolo I	
Psicoanalisi	49
Sviluppo e cambiamento, un inquadramento storico: l'idea tradizionale	49
Freud e la razionalità	62
Capitolo II	
Primo accenno all'essere	71
La svelatività come accadimento fondamentale dell'esistenza (ex-sistere) dell'uomo	73
Possibilità d'essere: l'esistenza	75
Fenomenologia e oblio dell'essere	81
Il Nous (νοῦς): oltre la razionalità	85
Capitolo III	
Emergenza	89
Vignetta clinica	89
L'emergenza	90
La natura dell'emergenza	98
Nuove prospettive	106
Vignetta clinica	109

Un altro punto di vista. Evoluzionismo ed evoluzione punteggiata: da Darwin a Gould ed Eldridge	110
 Capitolo IV <i>Infant Research</i>	 117
Breve rassegna delle ricerche pionieristiche dell’ <i>“Infant Research”</i>	119
<i>Capacità percettivo-cognitive neonatali</i>	120
Percezione trasmodale	126
Altre ricerche	128
Bidirezionalità della comunicazione e prime forme di organizzazione psichica	132
Conoscenza relazionale implicita	137
Che senso dare ai dati che emergono dall’ <i>Infant Research</i> ?	140
Autoregolazione e regolazione interattiva: una visione integrata e sistemica	141
Breve nota sulla questione dello scopo della psicoanalisi	148
 Capitolo V Modelli evolutivi nell’ <i>Infant Research</i>	 151
Il modello sistemico diadico di Sander	151
<i>Modelli di esperienza: una prospettiva dinamico-trasformativa</i>	151
<i>La “disgiunzione”: l’importanza dell’esperienza del “sé agente” in condizioni di autoregolazione</i>	152
Il modello e le ricerche di Beatrice Beebe e Frank M. Lachmann	156
<i>Ritmi vocali</i>	156
<i>Rispecchiamento facciale a 3/4 mesi: un universo interattivo fatto di microsecondi</i>	157
<i>Interazione avvicinamento-evitamento/disgiunzione-riparazione</i>	159
<i>Rappresentazioni presimboliche: modelli interattivi co-costruiti</i>	160
Vignetta clinica: Alex	162

Il modello di Edward Z. Tronick	166
<i>Importanza del miglioramento delle capacità di autoregolazione e l'espansione diadica della coscienza</i>	166
Il modello di Daniel Stern	172
 Capitolo VI	
Linguaggio e dicotomie	181
 Il linguaggio	181
Breve nota sulla dicotomia: il piano fenomenologico	184
Il senso del sé o il senso dell'essere?	186
L'io-soggetto	194
Il generale e il particolare	201
Alcuni cenni storici sulla difficile concettualizzazione di intra e inter-psichico	206
Vignetta clinica	209
 Capitolo VII	
Essere ed essere-nel-mondo	211
 Ulteriori critiche epistemologiche	218
Il punto di vista fenomenologico	224
Pensiero e linguaggio	234
Trascendenza	241
Il fenomeno del mondo	247
Una metafora per cogliere il fondamento del pensare (psicoanalitico)	254
Vignetta clinica	257
Investimento	258
Fondamento	263
La situazione emotiva	264
Essere per la morte e primo accenno all'angoscia	266
 Capitolo VIII	
L'incontro con l'altro: sulla relazione/interazione umana	273
 Vignetta clinica	273

Una visione evolutiva dell'intersoggettività umana	277
Dall'essere-l'uno-con-l'altro al con-essere	284
Intercorporeità	286
Vignetta clinica: Marco e Ilenia	289
Vignetta clinica: Luca	291
 Capitolo IX	
Il nulla	293
 Nulla, nichilismo e società	293
Il nulla esperito e pensato	299
Vignetta clinica: Giorgia	309
La scelta (la decisione)	310
“Coscienza della coscienza” e nulla	315
Tra religione e tecnica	326
Il trono di grazia	332
L'essere non salvaguardato	334
 Capitolo X	
Tempo e temporalità	339
 L'essere e il tempo	339
Ancora sull'angoscia, sul nulla e sulla negazione	349
Vignetta clinica: Anna	354
Come accade di non essere dentro alle proprie cose.	
L'attimo e la fuga nel presente	357
Vignetta clinica	362
Sui fondamenti dell'essere unitario e integrato dell'Esserci	363
Il senso dell'essere dell'Esserci è la temporalità	365
La continuità “storica” del sé e della sua unità	368
Vignetta clinica: Elia (8 anni)	372
Vignetta clinica: la paternità di Alessandro	373
Di nuovo a proposito della fuga nel presente	374
 Capitolo XI	
La relazione con l'altro alla luce del tempo	379
Vignetta clinica: Mario	379

L'altro nella decisione e nel nulla della morte autentica	380
L'altro nella temporalità: l'in-vista degli altri e il tu-stesso	382
Vignetta clinica: Marta, essere con l'altro o con-essere?	391
Il riconoscimento	393

Capitolo XII

Psicoanalisi, <i>Infant Research</i> , fenomenologia	401
--	-----

Bion e il post-bionismo, un ponte tra ontologia (fenomenologia) e psicoanalisi	401
<i>Sognare</i>	402
<i>Veglia, sonno, esperienza onirica e assenza</i>	405
<i>Post-bionismo e fenomenologia</i>	416
Vignetta clinica: Sabrina, il mio pensiero è il suo pensiero	425
Quale Inconscio?	426
Intersoggettività in psicoanalisi alla luce dei fondamenti Ontologici	427
Vignetta clinica: la lavatrice	434
Teoria del campo analitico e intersoggettività	437
Vignetta clinica: sguardo penetrante	441
Ancora sulla "fuga nel presente" ma nella coppia analitica	444
Aspetti critici	446
<i>Infant Research</i> e tempo	449

Capitolo XIII

Psicopatologia	455
----------------	-----

La psicopatologia	455
Vignetta clinica: la nostalgia	460
Il pensiero psicologico	461
Come presentare la clinica: scrittura e setting della scrittura	467
Sara	469
Giacomo (paziente sano)	470
Il primo colloquio	472
Il secondo colloquio	474

Capitolo XIV

In conclusione	477
Rilke, l'Aperto e l' <i>Aletheia</i>	478
Poesia come linguaggio dell'essere	485
L'idea del bene come idea somma: ciò che rende possibile l'essere e la svelatezza	487
Sulla classicità e sull'idea del bello	489
Postfazione	493
Bibliografia	497

Prefazione

«Arkà il raggio La vita (umana) emerge dal niente. E al niente è destinata, dopo un breve tratto d'un'esistenza tramite la parola. Si incontra con essa – parola che s'intreccia ed è trasformata dal niente – in uno stadio di cessazione e assenza, scoprendo la propensione a un ondeggiare assente che ha bucato lo spazio e il tempo che dapprima s'erano formati.

*Si avvia in questo stadio a un fluttuare sospeso entro un buon infinito. Capace ora di generare la storia dei mondi oltre la vita e la loro cessazione. Io sono; tu sei; egli è... esso è come un raggio senza che adesso occorra lo splendore per essere qual è...».*¹

La scrittura di Paolo Ferrari nella recente pubblicazione *Arkà il raggio*, ben introduce la prefazione al testo di Paolo Milanesi *Assenza e tempo*, che studia e riflette la contemporaneità nella ricerca che continuamente rimanda al senso dell'essere, all'ontologia, al senso dell'essere; intraprendere con l'autore un percorso a partire dal pensiero psicoanalitico tradizionale, che attraversa *l'Infant Research*, immergendosi nella fenomenologia e nell'ontologia heideggeriana, mi piace soffermarmi su questi versi in epigrafe di Ferrari che attraversano una soglia fluttuando capaci di far esistere la parola e generare la vita oltre la sua cessazione e gli infiniti mondi.

Vedremo che per esplorare i fondamenti ontologici della psicoanalisi non è più sufficiente chiedersi dei referenti epistemologici impliciti che guidano il conoscere psicoanalitico ma è necessario andare più a fondo a cogliere il senso dell'essere che implicitamente attribuiamo all'interazione analitica, alla relazione, all'ascolto, al soggetto. Prima di addentrarci in questi temi possiamo pensare e vivere questo fluttuare che ci permette di fare un passaggio

¹ P. Ferrari, *Arkà il raggio*, ObarraO, Pavia, 2024, p.15.

in un nuovo orizzonte, una soglia che ci apre a quest'assenza, a questo niente, ma soprattutto ad un tempo e ad uno spazio proprio come un raggio che ne configura una direzione.

Abbiamo la percezione di un movimento interiore che ci conduce in questo passaggio dell'essere, nell'attraversamento di questa soglia per il quale è necessario lasciare quel che è effimero, lasciare quello che Heidegger chiama chiacchiera, ovvero quella mondanità che non ci fa cogliere l'essenziale. La totale infondatezza della chiacchiera non è un impedimento per la sua diffusione pubblica ma un fattore determinante. La chiacchiera è la possibilità di comprendere tutto senza alcuna appropriazione preliminare della cosa da comprendere.

La chiacchiera garantisce già in partenza dal pericolo di fallire in questa appropriazione. La chiacchiera, che è alla portata di tutti, non solo esime da una comprensione autentica, ma difonde una comprensione indifferente, per la quale non esiste più nulla di incerto. Il discorso, che rientra nella costituzione essenziale dell'essere dell'Esserci e di cui con-costituisce l'apertura, ha in sé la possibilità di mutarsi in chiacchiera e, come tale, di non tener più aperto l'essere-nel-mondo in una comprensione articolata, anzi di chiuderlo e di coprire così l'ente intramondano.

La chiacchiera non è il risultato di un inganno voluto. Essa non ha il modo di essere della 'presentazione consapevole' di qualcosa per qualcos'altro. Basta dire e ridire perché si determini il capovolgimento dell'apertura in chiusura. Infatti ciò che è detto viene senz'altro assunto come dicente qualcosa, cioè scoprente. La chiacchiera, "rifiutandosi" di risalire al fondamento di ciò che è detto, è sempre e recisamente un procedimento di chiusura².

² Martin Heidegger, *Essere e tempo*, Longanesi (traduzione di P. Chiodi,

In Essere e Tempo ho trovato affascinante come Heidegger inviti a riflettere su questo e ha porre in una posizione ben precisa questo *essere e tempo*, esiste questo tempo cronologico che cerchiamo di seguire e a volte di inseguire, ma poi arriva un tempo diverso il Kairos il tempo dell'opportunità dove tutto appare diverso, è proprio uno spazio differente e una soglia esclusiva.

Con l'Autore possiamo in qualche modo con una buona spinta emotiva scendere fino in fondo, nell'abisso, senza cadere nello sconforto che se guardiamo l'abisso, l'abisso stesso ci guarda, allora potremo scoprire il significato vero di ogni cosa. Così sappiamo che ogni senso, sorge dal nulla o meglio dall'assenza di qualcosa. Un'assenza in cui siamo immersi inconsciamente e che l'angoscia esistenziale, non sintomatologica, ci permette di intravedere e di avvalerci nell'afferrare il senso del tempo e dell'essere. Riprendendo quel fluttuare dei versi iniziali di Ferrari riusciamo a muoverci in tante direzioni e a predisporci per questo percorso intimo, interiore in cui nell'attraversare di soglia in soglia giungiamo ad un nuovo sapere.

Ci predisponiamo così alla visione, quell'immagine dialettica che tanto ha incontrato la parola del filosofo Walther Benjamin con l'artista Paul Klee, quel dire in una metafora, in un simbolo, ma anche in un quadro che denota un sapere, quell'Angelus Novus che fu tanto caro a Benjamin ma anche a Nietzsche e all'arte contemporanea. Quel linguaggio che spesso non si riesce a svelare sino in fondo perché qualcosa di indicibile resta celato sotto un velo e non sarà mai espresso fino in fondo. Un percorso che ci richiama nella nostra storia, nella nostra quotidianità, nelle nostre relazioni, nei dialoghi, nelle narrazioni, ma soprattutto nell'ascolto. Viviamo nella complessità ma è necessario

fare assenza, percepire quel nulla che porta uno scarto, una nuova visione, una nuova opportunità.

Dal linguaggio possiamo prendere in considerazione la parola che da Lacan ad esempio viene inserita in un movimento dialettico in cui il soggetto, per affermarsi come tale, ha intrinsecamente bisogno di essere riconosciuto dall'Altro: «*la condizione di esistenza di "io" è di realizzare il desiderio dell'Altro*»³. Questo Altro però non è mai totalmente conoscibile, resta sempre, radicalmente, Altro. Questo ordine, per Lacan, caratterizza l'inconscio: allo stesso modo del sorgere della parola individuale nella struttura già data della lingua, l'inconscio *sorge* in un sistema già dato di rapporti strutturali che lo *significa*: «*Legge, ordine, linguaggio, sono le forme dell'Altro*»⁴. Per Lacan la topica freudiana espressa in *L'io e l'Es* è data proprio nel rapporto di significazione, cioè nel rapporto dei significanti, per cui «*tutta la struttura del linguaggio che l'esperienza psicanalitica scopre nell'inconscio*»⁵.

Proseguendo su questo è poi interessante vedere come la psicoanalisi freudiana avrebbe mostrato, attraverso il simbolismo dei sintomi o dei sogni, il fatto che l'inconscio funziona come un linguaggio – che l'inconscio è strutturato come un linguaggio – perché allo stesso modo del linguaggio opera in una relazione di significanti. Lacan pone l'accento non sul contenuto delle immagini inconse – che nella sua costruzione teorica appartengono alla dimensione dell'immaginario –, quanto piuttosto sul funzionamento

³ Felice Cimatti, *Il taglio. Linguaggio e pulsione di morte*, Macerata: Quodlibet 2015, p.92.

⁴ *Ivi*, p.91.

⁵ Jacques Lacan, *L'istanza della lettera dell'inconscio o la ragione dopo Freud*, in *Scritti*, 2, p.489. Citato in Vaccaro, *Significantee dispotismo. Deleuze critico della linguistica*, cit., p.322.

dell'inconscio che risponde alle medesime leggi del linguaggio.

Paolo Milanese nel suo testo ci invita a liberarci delle nostre paure e dalle nostre angosce, perché se osiamo sostare in una dinamica emotiva, nella quiete profonda dell'angoscia, allora il nulla, l'assenza si mostreranno come una diversa, un'altra faccia dell'essere che restituisce la realtà nella sua originarietà; un passaggio verso una nuova apertura al mondo, al di là dell'irrazionalità o di quello che crediamo di conoscere o di sapere.

Quell'essere che, nella sua essenza – come dice espressamente Heidegger – “è” tempo. Le riflessioni e le suggestioni sono tante, ci sentiamo coinvolti in una sorta di cambiamento, nell'attraversare una soglia in un modo in cui mai era accaduto prima, è necessario spogliarsi delle proprie conoscenze e del proprio sapere per incontrare un nuovo senso del comprendere e del sapere medesimo.

In questo senso quella fluttuazione è indispensabile, come nell'attraversare è necessario spogliarsi del superfluo per arrivare all'essenza delle cose; questo testo ben articolato ci conforta e ci aiuta a superare le nostre barriere, quei limiti che dobbiamo superare per dischiudere orizzonti nuovi in cui l'assenza e il tempo si potranno trovare nella prospettiva proliferata di nuove esperienze, di una nuova vita. Un'espressione autentica al di là del groviglio dei pensieri. Allora quell'inespresso che si cela sotto un velo potrà rivelarsi e disvelarsi fino in fondo. Sarà allora indispensabile quell'*epochè* di husserliana memoria per sospendere il giudizio, per allontanare un'aspettativa, proprio una sospensione che nel silenzio possa aprirci al nulla in cui ritrovare l'esistenza che sembra svanita e inerme.